

*La cultura del lavoro
e la voce degli studenti
Orientamento e lavoro*



*La cultura del lavoro
e la voce degli studenti*

Noi siamo fatti
della stessa sostanza
di cui son fatti i sogni...

William Shakespeare

...agli studenti rivolgo l'augurio di credere che
- come dirà loro il trascorrere del tempo -
la scuola è non solo il luogo dell'impegno e della disciplina,
ma anche quello che sa accogliere e proteggerne i sogni.

Michele De Gregorio
(dal saluto agli studenti per l'anno scolastico 2004-05)



Le Marche: una regione laboratorio
con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

... dalle radici ...all'albero ... ai frutti della conoscenza

Dal libro Bianco di Jacques Delors e a seguire sino ai Consigli Europei di Lisbona (2000) Laeken (2001) e Barcellona (2002) viene posta l'attenzione sulla centralità della formazione continua e del processo di avvicinamento tra istruzione, formazione professionale e i sistemi delle imprese, quale condizione indispensabile per sostenere la competitività economica e permettere l'esercizio dei diritti e dei doveri di cittadinanza europea ai giovani.

In questo ambito il Sistema scolastico italiano è più carente rispetto agli altri paesi dell'Unione, soprattutto quelli nordici, dove la cultura del lavoro è diffusa e radicata e costituisce un riferimento e un'ispirazione costanti nella didattica delle discipline .

La legge 53, nell'art. 2 indica nella sperimentazione di "altre" metodologie didattiche, basate sia sul sapere che sul saper fare, un'opportunità per avvicinare e fare interagire i due mondi: quello della scuola e quello del lavoro "per assicurare ai giovani , oltre la conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. (art. 4)

Questo è il contesto in cui anche la Scuola marchigiana opera; poi ci sono i giovani di questa generazione che è diversa necessariamente da quella precedente, con caratteristiche intellettuali e culturali proprie e con modalità di apprendimento sicuramente più rapide, ma meno sedimentate. Per questi giovani la Scuola deve proporsi in modo adeguato, il che non significa assecondare il loro modo di apprendere, ma vuol dire ottimizzarlo, attraverso metodologie più coinvolgenti, più adatte a tener desta la motivazione, l'interesse e, perché no, la curiosità. Il disagio scolastico che è spesso alla base dell'insuccesso e del conseguente fenomeno della dispersione è generato per lo più dalla difficoltà che oggi particolarmente, i giovani incontrano, nel concentrarsi, nel fermare l'attenzione, nel riflettere e rielaborare le conoscenze, in definitiva nel tradurre in possibilità e strumenti culturali, i contenuti appresi.

I giovani stessi rivendicano un ruolo più attivo e partecipativo all'interno della scuola e sollecitano percorsi ed esperienze all'interno delle quali possano esprimere le proprie inclinazioni, i propri interessi: attività integrative, progetti di alternanza scuola lavoro, stage aziendali, attività laboratoriali, imprese simulate e quanto possa mettere nelle condizioni di "apprendere facendo".

La scuola marchigiana dimostra in questa direzione una grande vitalità ed un forte dinamismo soprattutto negli indirizzi professionali e tecnici dove le sperimentazioni che si sono avvicinate hanno dato modo di attuare esperienze di grande valore educativo e didattico. Oggi queste esperienze costituiscono un patrimonio culturale importante anche per gli indirizzi liceali dove la cultura del lavoro è vissuta in modo più marginale.

La cultura del lavoro in realtà può rappresentare un valore di riferimento per tutti gli indirizzi di scuola se è vissuta quale patrimonio comune per affrontare l'insegnamento delle discipline con metodologie basate sull'esperienza diretta e personale degli studenti e questo non può, e non dovrebbe essere, una prerogativa propria di alcuni indirizzi; la modalità di apprendimento attraverso l'esperienza dovrebbe costituire una risorsa per tutti gli alunni indipendentemente dalla scuola che frequentano.

In questa direzione, in parte tutta da "giocare", il coinvolgimento degli insegnanti è elemento sostanziale per la diffusione di questo nuovo atteggiamento culturale nei riguardi dell'operatività e della esperienza, per cui un grande sforzo dovrà essere fatto perché gli insegnanti si sentano motivati, stimolati e valorizzati, pur nell'incertezza e nelle difficoltà derivanti dal cambiamento in atto.

" Il vero insegnante", secondo Platone, "è colui che conosce la verità intorno alle cose di cui tratta, che, inoltre, conosce le anime delle persone cui parla, e che, di conseguenza, sa presentare le cose che dice in proporzione alle capacità di coloro che lo ascoltano".

La cultura del lavoro

"E' diventato evidente che i problemi della produzione o, meglio, i problemi e le contraddizioni che nascono a partire dalla produzione non sono solubili restando nella logica rigida e isolata del sistema produttivo. Occorre aprirsi ad altri punti di vista, ad altre convenienze e ad altre esigenze. Al governo dell'economia non basta (e quando mai è bastato?) la sola economia."

Cfr. Totaro, 1987

Quale lavoro

"In quanto riferimento simbolico, il lavoro è ricerca di senso. Lo si vede molto bene nei giovani, nei quali il lavoro ha soprattutto il valore di un coinvolgimento nella ricerca di significati esistenziali: la ricerca del primo lavoro significa fare la scelta di un impegno simbolico che possa – innanzi tutto – offrire un senso umano. Le indagini empiriche rivelano, per esempio, come le nuove generazioni in Europa enfatizzino il distacco dal valore strumentale del mero profitto per mettere l'accento sui valori di una intensa relazione umana con i colleghi di lavoro e/o con il cliente "
P. Donati , Il lavoro che emerge, Boringhieri, 2001, p.177

Il lavoro è comunemente ricondotto all'idea di occupazione, in realtà esso è da intendersi come condizione dinamica attraverso la quale l'uomo esprime la sua dignità, la sua libertà, il suo diritto di cittadinanza, la sua autonomia e la sua soddisfazione.

La voce dell'impresa

<<Non solo occorre più cultura economica, ma anche più cultura tout court. Infatti, è necessario che tutti gli attori e i soggetti economici abbiano una preparazione culturale molto più ampia rispetto al puro tecnicismo che spesso li caratterizza. È fondamentale studiare le discipline umanistiche, approfondire gli aspetti salienti delle altre civiltà, cercare di capire le radici storiche, culturali e religiose dei vari popoli con cui interagiamo nell'economia globale. Tutto ciò è propedeutico al recupero di un sistema di valori, che possa essere percepito come asse portante dei comportamenti anche in campo economico, in coerenza con il modello di civiltà condiviso>>

C. Secchi, (2002), Il SOLE 24 ORE

<<Professionalità intesa come insieme integrato di sapere tecnico, di sapere organizzativo e di cultura. Alcune risorse professionali non possono essere spiegate in base ad un repertorio tecnico della professionalità o a regole prefissate per le decisioni da prendere. Bisogna che i professionisti siano capaci di creare nuove prospettive, per comprendere in modo nuovo problemi non risolvibili con le conoscenze pregresse>>

D. A. SCHON, Il professionista riflessivo. Edizioni Dedalo, Bari 1993.

Il mondo dell'impresa sempre più manifesta l'esigenza di stabilire relazioni con persone in grado di porsi nei confronti dell'esperienza lavorativa in modo flessibile, dinamico e motivato in quanto ritiene che l'addestramento professionale sia prerogativa propria e che sia possibile ottenerlo in tempi relativamente brevi. La società contemporanea è soggetta a cambiamenti rapidi e, a volte, anche profondi per cui risulta inefficace la logica dell' "addestramento" mentre risulta assolutamente necessario promuovere nel giovane lo stimolo per una formazione continua volta all'acquisizione di competenze di base e trasversali e volta anche a sostenere il processo personale di crescita.

Il ruolo della scuola

Partendo da tale presupposto diventa indispensabile che la scuola si attivi per creare tutte le condizioni teoriche ed operative utili perché l'alunno possa acquisire e sperimentare con sempre maggiore consapevolezza ed efficacia una cultura del lavoro che ne comprenda tutti gli aspetti, economici, sociali, etici, filosofici, in modo da poter affrontare le scelte e le decisioni con intelligenza e sensibilità.

Anche la Scuola Marchigiana può riuscire in questo compito esercitando pienamente il suo ruolo istituzionale nel garantire ai giovani solidi strumenti culturali, senza i quali è difficile gestire la complessità, accettare

ed adeguarsi ai cambiamenti, raggiungere gli obbiettivi.

Per far ciò deve orientarsi su questa primaria esigenza la formazione disciplinare al fine di far adottare allo studente lo sguardo tipico di chi si è esercitato a prendere in esame le cose da più punti di vista (pluralità di prospettive teoriche). Le riflessioni teoriche sul lavoro, maturate in ambito storico, filosofico, sociologico, psicologico e antropologico potrebbero fungere, per i giovani che devono formarsi, da rotte in grado di attivare uno sguardo sul lavoro a largo raggio, non schiacciato sulla unica dimensione tecnico-professionale.

La scuola ha in questo compito piena titolarità e competenze ed è in grado quindi di promuovere la formazione della persona raccogliendo le istanze sociali e professionali che provengono dal contesto socio-economico di riferimento, da quello locale sino a quello europeo e mondiale e di interagire con autorevolezza con tutte le Istituzioni e i soggetti coinvolti. Può farlo dal momento in cui rivendica a sé il compito a cui oggi è particolarmente chiamata: quello di contribuire a formare un individuo che abbia una concezione valoriale del lavoro, che sia in grado di affrontare con flessibilità e creatività le varie situazioni e le possibili crisi e sia capace di svilupparsi in modo autonomo, attraverso una conoscenza del mondo del lavoro, un'abitudine alla riflessione e al giudizio critico. In un'ottica di relazione con l'Impresa, la Scuola deve essere considerata non come luogo dove si risponde alle richieste provenienti dall'esterno ma come contesto dove coltivare la riflessione, l'analisi, il ragionamento e dove sia possibile elaborare conoscenze condivise; rincorrere le richieste di una società in così rapida evoluzione come quella contemporanea risulterebbe vano, inefficace e non aderente alla sua stessa natura. In questo ambito la Scuola svolge un ruolo insostituibile e libero da condizionamenti e da questa sua esclusiva posizione può diventare interlocutore forte per lo sviluppo e l'innovazione della stessa impresa.

Nel momento in cui si afferma il valore di una preparazione culturale integrata per superare il rischio sia dell'isolamento che di formare individui "a una dimensione", preparati a considerare del lavoro il solo piano delle tecniche, restano da analizzare la necessità e la modalità di integrazione delle due istanze (cultura e professione) sul piano dei contenuti. Una possibile via d'integrazione potrebbe consistere nel privilegiare tutte quelle soluzioni che mettano in relazione la dimensione tecnico-professionale del lavoro con la dimensione etica. La cultura del lavoro rappresenta realmente un valore nella misura in cui riesce a mettere al centro del sistema la persona come "crocevia di ambienti" (ruoli, esperienze, competenze, etc.).

La scuola può proporre e governare il processo culturale delineato attraverso :

- *il superamento del limite rappresentato da una concezione di "separatezza" con la quale le attività si esplicitano: da una parte l'attività didattica ordinaria, dall'altra progetti di accoglienza, orientamento,*

- *alternanza scuola-lavoro, percorsi integrati non comunicanti;*
- *il coinvolgimento di tutte le discipline in una proposta di contenuti modellata sulle attività selezionate e proposte;*
- *il rinnovamento delle metodologie didattiche con esperienze di apprendimento laboratoriale in cui si alternino fasi operative (doing) a fasi di apprendimento (learning);*
- *l'utilizzazione di strategie didattiche coinvolgenti e motivanti;*
- *il superamento del pregiudizio che consegna al "saper fare" un valore marginale e subordinato rispetto alla competenza del sapere quale frutto di conoscenza teorica;*
- *la condivisione dei valori fondanti che sono alla base di tutto il sistema formativo, attraverso la co-progettazione e la valutazione collettiva e circolare dei progetti tra quanti interagiscono in un rapporto di co-responsabilità strettamente collegato allo sviluppo dell'autonomia.*
- *la conoscenza della realtà del mondo giovanile*
- *la relazione e l'interazione con tutti i soggetti utili ed essere parte attiva di un sistema complesso costituito dal mondo dell'impresa, dalle associazioni, dal territorio, dagli enti ed altre istituzioni formali e non formali.*

Dal momento in cui si condivide il concetto della centralità della persona nel processo di formazione permanente, in cui tutti i soggetti coinvolti contribuiscono per la propria parte e secondo le proprie specificità a determinarne lo sviluppo, diventa necessario per la scuola ripensare metodi, strumenti e ruoli alla luce e in funzione di questa concezione. Ci sono spazi all'interno dei quali è più possibile operare una riflessione e scelte innovative per affermare una cultura del lavoro adeguata alla complessità dei tempi. Ci riferiamo alle grandi opportunità che in questo senso vengono offerte dalle attività e dai progetti legati all'orientamento, all'alternanza studio/lavoro, ai sistemi integrati.

Orientamento

"La maggior parte degli approcci relativi alle scelte professionali, infatti, <<spiegano piuttosto bene come si diventa ingegneri, ma non ci dicono nulla su ciò che farà questo ingegnere: partecipare allo sviluppo di una regione desertificata o redigere i piani di un dispositivo destinato ad annientare interi gruppi umani>> Così, quando si progettano attività di orientamento si definiscono gli obiettivi raramente le finalità, <<lo sviluppo dell'individuo e la sua capacità di far fronte alle transizioni >> questa la finalità, presupposta e non in discussione, coerente con gli orizzonti culturali dominanti e centrata su un adattamento al mondo così com'è.

Si può pensare ad un orientamento alla scelta fondato anche su valori forti relativi al bene e a ciò che è giusto e non soltanto su interessi?”

J.Guichard M.Huteau, Psicologia dell'orientamento professionale, Raffaello Cortina Editore, 2003, p.33.

Quando ci si pone nei confronti del tema di cui trattiamo con l'ottica del superamento dei limiti e degli ostacoli per far progredire ed affermare l'idea della buona pratica o meglio, della pratica migliore rispetto alla precedente, occorre fare lo sforzo di guardare all'esistente, al già consolidato con atteggiamento critico per individuarne i punti di debolezza e di forza e quindi effettivamente progredire. Nel caso delle pratiche legate all'orientamento si rilevano alcune negatività abbastanza diffuse:

- *l'ipertrofia della dimensione informativa (presentazioni dei percorsi, delle facoltà, dei piani di studio, dei curricoli etc. che connotano le possibilità formative successive alla scuola superiore sganciate da una loro concreta relazione con il mondo del lavoro);*
- *l'aver interpretato, in molte situazioni la dimensione formativa principalmente nel suo unico aspetto psicologico (analisi delle attitudini, interessi svincolata dai contesti) senza interrelarla con altre dimensioni formative. E' possibile ritenere la personalità come una entità fissa nel tempo, data una volta per tutte e leggibile con sicurezza anche in un soggetto in fase di costruzione della propria personalità? E' possibile l'esplorazione di se stessi e l'autoconoscenza fuori dall'esperienza e dalla trama relazionale di contesti concreti?;*
- *non aver riconosciuto e sostenuto la forza di una motivazione, "vocazione" espressa dallo studente per pregiudizi, condizionamenti e stereotipi culturali e sociali.*

E' evidente che la scuola deve uscire dalla logica quasi esclusivamente informativa dell'orientamento per poter svolgere un ruolo forte ed insostituibile nella fase in cui l'individuo crea le condizioni per costruire il suo personale progetto di vita contribuendo ad assicurargli:

- *una preparazione generale (in termini di atteggiamenti, metodi, competenze trasversali, informazioni, etc.)*
- *un insieme di competenze specifiche utili ad automonitorare l'esperienze formative e lavorative in cui la persona è coinvolta e quindi a progettarne l'evoluzione per costruire lo sviluppo della propria storia.*

L'orientamento diventa così un processo dinamico le cui fasi non sono sempre consequenziali, ma si ripropongono con caratteristiche peculiari nei vari momenti dello sviluppo della persona.

In questa prospettiva assumono rilevanza e senso metodologie, esperienze, strategie "integranti" in grado di costituire un terreno "fertile" per la formazione e la valorizzazione delle competenze, per il riconoscimento delle vocazioni e attitudini e per il raggiungimento di atteggiamento duttile rispetto alle situazioni nuove e complesse. In ragione di ciò è auspicabile superare un pregiudizio di fondo che vuole relegata la cultura del

lavoro e le relative metodologie operative (moduli, competenze e certificazioni) agli indirizzi professionali e tecnici escludendo gli indirizzi liceali.

“La qualità didattica[...]si fonda su tre caratteristiche specifiche:l’orientamento alle competenze, l’apprendere attraverso il fare, e la pluralità dei contesti di apprendimento.[...]La pluralità dei contesti di apprendimento, definiti nel contratto formativo, che si connettono al mondo del lavoro e a quello della formazione[...], con ricchezza di risorse didattiche[...] e varietà di metodologie di apprendimento (esercitazioni pratiche, giochi di ruolo, simulazioni, ricerca-azione, progetti di interesse, simulazioni d’impresa, cooperative learning,centri risorse etc.)”.

Dalla Carta di qualità della formazione professionale iniziale per giovani dai 14 ai 18 anni elaborata dall’ISFOL. Pubblicata in “Le risorse per la formazione professionale. La formazione professionale come risorsa: indagine su strumenti e spesa del sistema formativo italiano”pp.19-21.

Alternanza studio-lavoro

Tale cambiamento terminologico, da scuola-lavoro a studio-lavoro, si propone di spostare l’attenzione “sui processi di studio e, di conseguenza, sui soggetti in formazione, più che sulla istituzione scuola, [...] studio e lavoro si vedono stimolati, appunto, come processi vivi di impegno e di corresponsabilità, nella esigenza di creare una necessaria continuità di interscambio, di reciproco presidio”.

Di Nubila R., Fabbri D., Margiotta V. 1999
La Formazione oltre l’aula: lo stage. Cedam Padova

La scuola, nel momento in cui progetta attività di alternanza, deve e può svolgere un ruolo primario restituendo un valore formativo e motivazionale alle attività di apprendimento attivo quali laboratori, imprese simulate, stage aziendali, inserimenti temporanei in ambienti di lavoro collegati alla preparazione generale e specifica. Per far ciò occorre prima di tutto superare un preconcetto abbastanza diffuso che riconosce alla conoscenza teorica un plusvalore rispetto alla conoscenza pratica, determinandone così la separazione e quindi l’incomunicabilità. In realtà occorre ricostituire una circolarità tra le due dimensioni riconoscendo ai luoghi delle pratiche la valenza teorica che essi contengono; non ci sono infatti “luoghi” per loro natura deputati alla teoria né ci sono luoghi destinati alla pratica, c’è in realtà un sapere in cui le due dimensioni, teorica e pratica rappresentano la base e l’esperienza della conoscenza.

Per interpretare in modo non segmentato e giustapposto i vari momenti diventa importante che:

- il percorso di alternanza sia co-progettato e co-valutato dai soggetti coinvolti
- il percorso di alternanza non deve essere esclusiva prerogativa degli

istituti professionali e tecnici ma deve riguardare, anche in una ottica di orientamento, l'istruzione liceale

- *l'esperienza sia documentata*
- *ricoscerne il carattere metodologico e pertanto trasversale*
- *sia potenziato il curriculum valorizzando tutti gli elementi e gli spazi che creano un legame con il mondo del lavoro*
- *la funzione di orientamento nell'alternanza non deve essere interpretata come un "indirizzare". La scuola deve mantenere, pur nella ricerca di integrazione, una sua identità e progettare azioni finalizzate principalmente alla maturazione di competenze autonome per la scelta*
- *l'apertura al mondo delle pratiche sia reversibile per cui ciascun modello di alternanza dovrà permettere momenti di riflessione-formazione e viceversa*
- *l'integrazione sia realizzata destinando spazi di laboratorialità nel curriculum anche attraverso l'utilizzo di metodologie non tradizionali (esercitazioni pratiche, giochi di ruolo, simulazioni, ricerca-azione, progetti di interesse, impresa formativa simulata, cooperative learning, centri risorse).*

Sistemi Integrati

La scuola, anche in questo ambito deve superare una concezione abbastanza diffusa che relega i sistemi integrati a "percorsi residuali", e quindi meno significativi e degni di attenzione rispetto ai percorsi tradizionali e deve possedere una idea condivisa di quale integrazione voglia realizzare. Si può superare tale pregiudizio attraverso:

- *la promozione della cultura dell'integrazione;*
- *il sostegno alla formazione dei soggetti coinvolti;*
- *la valorizzazione del ruolo di tutti i soggetti che condividono lo stesso interesse rispetto alle finalità e agli obiettivi della sperimentazione (famiglia, istituzioni di governo del territorio, mercato del lavoro, altre scuole, università, mondo formativo).*

L'idea di integrazione che deve emergere e sulla quale si deve operare una condivisione è la seguente:

- *Integrazione impostata sulla centralità della persona anziché sull'esercizio settoriale di competenze secondo una logica di autoreferenzialità istituzionale*
- *Integrazione come modalità didattica ordinaria (non solo pensata per i soggetti in difficoltà ma che per questi ha una attenzione particolare) caratterizzata dalla possibilità di consentire un riscontro operativo alle conoscenze acquisite; una opportunità tesa a favorire processi di apprendimento diversi da quelli tradizionali; una occasione di*

incontro con la cultura del lavoro

- *Integrazione come opportunità di valorizzare metodologie e professionalità che operano secondo modelli logico-sistematici, tipici dell'Istruzione ed empirico-problematici, tipici della Formazione Professionale.*

Caratteristiche dei percorsi sperimentali integrati

I percorsi integrati saranno progettati tenendo conto di linee procedurali già definite e di opportunità metodologico-didattiche che ne esprimeranno la peculiarità e l'originalità.

I passaggi essenziali di tali percorsi potranno essere:

1. Porre la stessa attenzione a tutte le fasi del processo: ideazione-progettazione-partenariato-monitoraggio-gestione finanziaria-misure di accompagnamento

2. Sostenere la progettualità rivolgendo particolare attenzione alle fasi che solitamente risultano "più deboli":

- *analisi del contesto,*
- *analisi del fabbisogno formativo,*
- *identificazione delle figure professionali,*
- *identificazione del target di riferimento;*

- piano quantitativo- monte ore: il vincolo del 15% del monte ore annuale non va confuso con un vincolo relativo alle scelte metodologiche e didattiche; l'85% potrebbe essere assicurato con modalità diverse e più funzionali (comprese le co-docenze con la formazione professionale)

*- piano qualitativo - differenziazione dei moduli di orientamento. Interessante come esempio la proposta della Pombeni la quale propone un percorso così scandito: **fase consulenziale** con esperti per rimotivare allo studio; **fase informativa con** prima conoscenza del mondo del lavoro e progettazione di "moduli esplorativi" per allargare le rappresentazioni sociali nei confronti del lavoro; **fase formativa** per trasmettere competenze di cultura con "moduli esperenziali" per preparare le esperienze di stage e monitorarle e "moduli strategici" (interventi individuali) per motivare alla prosecuzione del percorso formativo in funzione degli obiettivi professionali maturati.*

- sostenere la validazione delle certificazioni allo scopo di favorire il passaggio dal sistema della formazione/istruzione al sistema dell'istruzione liceale.

- attivare moduli didattici riferiti alle competenze di base e trasversali con funzione prevalentemente formativa e moduli didattici riferiti alle aree di indirizzo professionale con funzione orientativa.

La voce degli studenti

Una riflessione sulla cultura del lavoro e sulle aspettative che da essa derivano, non è completa senza tentare di approfondire il punto di vista degli studenti. Difatti nei vari contesti nei quali gli studenti sono stati chiamati ad esprimere le loro opinioni, essi hanno espresso sempre un giudizio fortemente positivo nei confronti delle attività che li pone nelle condizioni di apprendere attraverso esperienze concrete, di alternanza, di inserimento temporaneo in ambienti lavorativi, di simulazione. Tali metodologie, secondo il loro parere, integrano operatività ed apprendimento teorico, incentivano la cooperazione tra il sistema scolastico formativo, il territorio il mondo produttivo, e favoriscono la progettazione di percorsi formativi flessibili e personalizzati, prodotti “su misura” per rispondere ai loro interessi ed inclinazioni. Secondo l’opinione abbastanza diffusa tra le associazioni studentesche, l’alternanza di periodi di studio e di lavoro può offrire ai giovani migliori opportunità di apprendimento rispetto ai tradizionali percorsi scolastici, soprattutto se si ha il coraggio di esplorare ambiti di conoscenza diversi. Altro giudizio positivo è espresso nei confronti dell’impresa formativa simulata considerata uno strumento efficace per favorire esperienze di apprendimento più coinvolgenti ed attraenti. Inoltre i giovani rivendicano la centralità di una cultura di base considerata un patrimonio indispensabile per affrontare consapevolmente e responsabilmente qualsiasi scelta e decisione nella vita. E’ interessante vedere come i giovani non avvertano la separazione tra il sapere e il saper fare, non esiste, sostengono, una scuola per chi pensa e l’altra per chi esegue, ma debbono esistere attività educative di pari dignità che prevedano per tutti gli studenti l’acquisizione di competenze teoriche e di competenze pratiche.

L’alternanza, viene detto in un documento che registra gli interventi di molti studenti su questo tema, non può essere circoscritta solo agli allievi dell’istruzione e della formazione professionale perché offre molte possibilità anche ai liceali, ad esempio con esperienze di inserimento nelle pinacoteche, nei musei piuttosto che nelle aziende. Gli stage, i tirocini orientativi e formativi sono ampiamente diffusi anche nel nostro territorio e rappresentano una grande risorsa per tanti giovani che possono familiarizzare con ambienti di lavoro ricavandone conoscenze ed esperienze estremamente utili per il progetto di vita che stanno attuando.

Un’esigenza da essi ritenuta fondamentale è che la scuola assuma, governandola responsabilmente, la regia della progettazione formativa, il controllo e la verifica del raggiungimento degli obiettivi e la valutazione degli apprendimenti. Il sistema tutoriale messo a punto dalla scuola e dall’impresa deve, secondo il loro parere, sostenere la qualità della formazione affiancando il giovane in ogni fase del processo educativo.

Queste modalità attraverso le quali è possibile portare avanti un valido

progetto formativo rappresentano un'efficace opportunità per esercitare il diritto dovere dei giovani all'istruzione e alla formazione e per promuovere, più in generale, il diritto dei cittadini alla formazione e all'istruzione durante tutto l'arco della vita.

Ritornando ai documenti citati in premessa, l'impegno assunto dai paesi dell'Unione Europea in materia di formazione e di istruzione è che i rispettivi sistemi scolastici assicurino il diritto di piena cittadinanza europea promuovendo l'integrazione sociale, la coesione, la mobilità, l'occupabilità e la competitività fondata sulla conoscenza.

“Bisogna proibirsi di capire intellettualmente quel che non si sia capito psicologicamente, vale a dire con tutta la persona. Ed è inutile buttare solo la mente oltre le barricate dell'ignoto se poi non si ha il coraggio o la capacità di scavalcarle con tutto il corpo e di andarsela a riprendere anche con l'anima” (Nicola Abbagnano)

Riferimenti normativi:

Conferenza Unificata Stato Regioni 19 giugno 2003

Protocollo d'intesa Regione Marche, MIUR e MLPS del 3 settembre 2003

Accordo territoriale Regione Marche e USR Marche del 19 ottobre 2004

Delibera Regione Marche n. 50 del 18 - 1- 2005

(Linee guida)

DD. L.vi approvati dal Consiglio dei Ministri il 24-3-2005

(diritto- dovere all'istruzione e formazione)

(alternanza scuola - lavoro)

Iniziative sperimentali di alternanza scuola lavoro

Convenzione con CNA regionale(senza finanziamento da parte dell'USR per le Marche): firmata il 29 aprile 2003.

Il progetto condotto da Marzo 2003 a Giugno 2005, ha coinvolto circa 22 Scuole Medie Superiori nella Regione, con le quali sono state stipulate convenzioni contenenti i reciproci impegni.

Tra le attività innovative previste nel progetto vi è la formazione dei formatori nelle loro diverse funzioni: gli insegnanti delle scuole coinvolte, gli operatori delle Associazioni di Categoria e dei Servizi pubblici per l'impiego, i tutor aziendali che affiancheranno gli stagisti nei percorsi di avvicinamento al lavoro.

Nella sperimentaltà del Progetto si previsto anche di individuare un possibile sistema di crediti formativi, che dovrebbero essere riconosciuti agli studenti che partecipano agli stage.

Altro aspetto innovativo è quello di non essere una iniziativa isolata e senza sbocchi concreti ma di collegarsi in modo stabile con altre attività in essere della CNA, delle altre Associazioni di categoria e dei Servizi per il lavoro; tra queste: l'orientamento scolastico (rivolto a studenti e famiglie) per le scuole medie inferiori, i servizi di intermediazione tra doman-

da e offerta di lavoro (che si andranno ad attivare in seguito all'approvazione della riforma del mercato del lavoro), corsi di formazione post-diploma, la progettazione di tirocini all'estero.

Convenzioni con la C.C.I.A. di Ancona: A.S.2003/2004 e A.S. 2004/2005
Il progetto nell'A.S.2003/2004 ha coinvolto 5 Scuole secondarie di II grado della provincia di Ancona di diverso indirizzo ivi compresi i licei per un totale di circa un centinaio di alunni delle terze e delle quarte classi, mentre nel presente anno scolastico ha coinvolto 6 Scuole secondarie di II grado, sempre della provincia di Ancona

Il progetto nell'A.S. 2003/2004 ha avuto come principale finalità la formazione dei tutor, sia scolastici che aziendali, e l'orientamento degli allievi al mondo del lavoro e dell'impresa. I corsi sono stati gestiti dalla Camera di commercio con la collaborazione di esperti individuati dall'ente camerale.

Sono stati prodotti strumenti per il monitoraggio in itinere delle attività di alternanza scuola-lavoro e un report finale della sperimentazione attuata. Finanziamenti: il progetto sperimentale ha usufruito del finanziamento camerale finalizzato all'attuazione dei corsi di formazione e orientamento e di quello dell'USR per le Marche destinato alle scuole coinvolte (3000 per ciascun Istituto scolastico)

Sulla base dell'esperienza maturata, dell'interesse evidenziato dalle scuole e della disponibilità a proseguire le attività da parte della Camera di Commercio, è stata sottoscritta una nuova convenzione che riguarda 6 Scuole secondarie di II grado della provincia di Ancona, diverse da quelle coinvolte nel precedente a.s. (è coinvolto anche un istituto d'arte).

In questa annualità il progetto prevede una sperimentazione più accurata per quanto riguarda i sistemi di valutazione delle competenze e certificazione dei crediti; inoltre, sul versante delle istituzioni scolastiche, si intende realizzare un coinvolgimento degli operatori non riservato ai soli tutor, ma allargato ai docenti di alcune discipline e ai responsabili dei rapporti con il territorio. Ciò al fine di favorire una diffusione della cultura dell'alternanza e una consapevolezza condivisa dell'importanza di questi temi, con effetti positivi anche sull'efficacia dei processi decisionali, organizzativi e didattici.

Convenzione C.C.I.A. di Macerata

Il progetto –durata da novembre 2004 a maggio 2005 – ha coinvolto 7 Scuole secondarie di II grado della provincia di Macerata di diverso indirizzo ivi compresi i licei per un totale di circa 130 di alunni delle terze e delle quarte classi.

Il progetto persegue finalità comuni a quelle fissate nella sperimentazione della Camera di Commercio di Ancona e pertanto le attività formative e orientative sono molto simili.

I progetti si differenziano nella scelta degli esperti che svolgono attività

formative per i tutor scolastici, aziendali e per gli allievi e ovviamente nella individuazione delle imprese, che rispondono al tessuto imprenditoriale locale e quindi prevedono modalità differenti nella scelta dei tutor aziendali (rappresentanti in questo caso di gruppi di piccole aziende).

Convenzione Assindustria di Pesaro

La durata prevista del progetto va da novembre 2004 a giugno 2005.

Si rivolge a 6 Scuole secondarie di II grado della provincia di diverso indirizzo, ivi compresi i licei.

Il progetto prevede il coinvolgimento di imprese della provincia di Pesaro che fanno parte del "Club I.F." (Club Impresa e Formazione), associazione promossa dall'Assindustria per coinvolgere le aziende in un progetto culturale centrato sulla formazione e sull'importanza di trovare canali di comunicazione con il mondo dell'istruzione e della formazione in generale.

L'Assindustria curerà la formazione dei tutor aziendali e la promozione di momenti di progettazione comune tra scuola e impresa, invitando i rappresentanti del mondo del lavoro a entrare nelle scuole e a confrontarsi con i docenti.

Al fine di mettere in evidenza i punti critici e le situazioni di eccellenza dei vari percorsi sperimentali, così da verificare la possibilità di definire un modello di alternanza condiviso e proponibile nei diversi territori, pur salvaguardando e valorizzando le specificità e le risorse di ciascuno, è stato attivato dalla Direzione Generale un gruppo tecnico di lavoro comprendente i rappresentanti delle Camere di Commercio provinciali e di Unioncamere regionale, i rappresentanti di Confindustria regionale e delle Assindustrie provinciali, della CNA regionale, il rappresentante dell'Assessorato regionale all'istruzione, formazione e politiche del lavoro. Tale comitato costituisce un momento di incontro e di confronto utile e propositivo per i vari attori del sistema di alternanza scuola-lavoro.

A partire da questo anno scolastico è stato attivato il "Simucenter" regionale